

S. Agostino di Canterbury, vescovo (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Si compie il mistero pasquale:
Gesù il risorto dai morti,
conclusi i suoi giorni terreni,
ascende alla gloria del cielo.*

*Colui ch'era prima del tempo,
l'autore di tutte le cose,
discese in un grembo di donna
facendosi uno di noi.*

*Alzato, innocente, sul legno,
immerso nel cuore della terra,
disceso nel grande abisso,
le porte del cielo ha dischiuse.*

*Oggi alla destra del Padre
irradia di sé l'universo:
qual sole che s'alza splendente
sottratto è allo sguardo dell'uomo.*

Salmo AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Gv 17,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Padre, custodiscici nel tuo amore.**

- Padre, davanti a te ci ricordiamo di tutti i pastori della Chiesa: rendili vigilanti, su di sé e sugli altri.
- Padre, davanti a te ci ricordiamo di tutte le comunità cristiane prive di pastori veri, secondo il tuo cuore: continua a custodirle tu nella verità, nella pace, nell'amore.
- Padre, davanti a te ci ricordiamo di quanti sono costretti a vivere separazioni dolorose: sostieni la loro vita e restituisci loro i legami ai quali hanno dovuto rinunciare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate Dio con voci di gioia. Alleluia.

COLLETTA

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: ²⁸«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. ²⁹Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. ³²E ora

vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. ³³Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" ». ³⁶Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

oppure: Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²⁹Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

³⁰Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni. **Rit.**

³³Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
³⁴a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
³⁵Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
³⁶Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio! **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 17,11B-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

¹¹«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è

andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione o dopo l'Ascensione pp. 340-342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,26-27

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò,
lo Spirito di verità che procede dal Padre,
egli mi renderà testimonianza,
e anche voi mi darete testimonianza». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo santo mistero ci dia grazia su grazia, Signore, e con la sua forza rinnovatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vegliare, custodire, donare

Salutando gli anziani di Efeso, san Paolo raccomanda loro: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio» (At 20,28). La frase è densa, oltre che bella. Consente di tratteggiare gli atteggiamenti essenziali che dovrebbe vivere chi esercita un ruolo di responsabilità nella Chiesa.

Occorre anzitutto la consapevolezza di dover vegliare su se stessi per poter vegliare sul cammino di fede di altri. La differenza tra un atteggiamento autorevole e un atteggiamento autoritario passa anche attraverso questo crinale delicato. Diventa autoritario chi pretende dagli altri ciò che evita di esigere da se stesso. Chi, come ricorda Gesù in Matteo e Luca, giudica la pagliuzza che c'è nell'occhio del fratello senza accorgersi della trave che ha nel proprio (cf. Mt 7,1-5; Lc 6,41-42): è come un cieco – precisa Luca – che pretende di guidare un altro cieco: «Non cadranno tutte e due in un fosso?» (Lc 6,39).

Il verbo «vegliare» deve poi associarsi a un altro verbo decisivo: «custodire». Lo Spirito Santo – aggiunge infatti l’apostolo – «vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio» (At 20,28). Il verbo «custodire» colora il «vegliare» di una responsabilità personale, che ci chiama a rispondere davanti a Dio non solo di noi stessi, ma di tutti coloro che egli nella sua misericordia affida alla nostra responsabilità. «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9), risponde Caino a Dio che gli domanda: «Dov’è tuo fratello?» (cf. 4,9). Sì, Dio ci chiede di farci custodi degli altri, di sapere dove sono, perché solo in questo modo sapremo rispondere alla domanda che ci interpella più personalmente: «Dove sei?» (3,9). Anche in questo caso il nostro stare davanti a Dio si intreccia con il modo di stare davanti agli altri. Dobbiamo vegliare su noi stessi per poter vegliare sugli altri; dobbiamo sapere dove loro sono per sapere dove sono io davanti a Dio e davanti a me stesso.

Tuttavia, occorre vegliare, custodire, non per legare gli altri a se stessi, ma per rendere sempre più autentico e fedele il vincolo che li lega alla Chiesa di Dio, e dunque a Dio stesso, attraverso la mediazione della comunità cristiana. I pastori della Chiesa debbono custodirli come un bene prezioso, come l’unica pecora smarrita che occorre fare di tutto per ritrovare (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,3-7), un bene che non ci appartiene, ma che dobbiamo condurre all’incontro e alla comunione con colui che si è «acquistata» la Chiesa «con il sangue del proprio Figlio» (At 20,28). Il

legame di appartenenza viene generato dall'amore con cui Gesù ha donato la propria vita per i propri fratelli e sorelle, affinché potessero essere radunati nell'unità dei figli di Dio. L'appartenenza non nasce dall'esercizio di un potere, ma dalla disponibilità a vivere un dono che talora può chiedere di offrire persino la propria vita. San Paolo ha vissuto così il suo servizio a Efeso, con la consapevolezza che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (20,35). Un dare che si è attuato anche attraverso gesti semplici e quotidiani: lavorando con le proprie mani, soccorrendo i più deboli con la propria fatica, ammonendo ed esortando ciascuno. Gesù ha consacrato se stesso affinché i suoi discepoli fossero «consacrati nella verità» (Gv 17,19), ha cioè donato la propria vita per custodire i suoi discepoli nella verità della comunione con il Padre. Ecco un ultimo tratto, che però è prioritario, è il più fondamentale, che deve animare la consapevolezza di chi, in vari modi e secondo ruoli diversi, serve la comunità cristiana: ogni impegno può e deve essere vissuto sapendo di essere segno di questa custodia che tutti precede, quella del Signore Gesù che custodisce quanti il Padre ha affidato alle sue mani. Per loro ha donato se stesso, per loro prega, per loro continua a manifestare la sua grazia attraverso il segno concreto di coloro che chiama a essere custodi e pastori nella sua Chiesa.

Signore, oggi la tua Parola consegna tre verbi alla nostra vita, a quella di ognuno, e non solo ai responsabili e ai pastori della Chiesa: vegliare, custodire, donare. Il tuo Spirito intessa questi

tre fili nella trama quotidiana della nostra esistenza, affinché impariamo ogni giorno a vegliare su di noi, a custodire gli altri, a saper offrire con la consapevolezza che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino di Canterbury, vescovo (604).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso ieromartire Elladio (VI sec.).

Copti ed etiopici

Isacco delle Celle, monaco (IV sec.).

Luterani

Giovanni Calvino, riformatore a Ginevra (1564); Paul Gerhardt, poeta (1676).